
Chiara Lubich e il Novecento

Autore: Donato Falmi

Fonte: Città Nuova

Il pensiero e la vita della fondatrice dei Focolari a confronto con l'orizzonte storico, letterario e socio-politico del secolo breve

Siamo tutti figli del '900, non nel senso anagrafico ma storico-culturale. Infatti, **il XX secolo ha generato un «cambiamento d'epoca»**, epoca nella quale siamo già entrati, come ribadito più volte da papa Francesco. Questa novità è stata profondamente avvertita da uomini e donne che, nel '900, hanno aperto nuove prospettive, sono stati di esse profeti e testimoni. È su questo sfondo che, a conclusione dell'anno centenario della nascita, **abbiamo cercato di “incontrare” e comprendere meglio Chiara Lubich**, che il '900 ha lungamente vissuto e cercato di interpretare alla luce di una intuizione o ispirazione che lei ha sempre attribuito a Dio. Una lettura del suo tempo in chiave certamente spirituale o mistica, che non le ha però impedito di “mescolarsi”, di **coinvolgersi con la vita di tutti, di ogni giorno, con i suoi drammi, le sue angosce e anche le grandi sfide e le grandi gioie...** E questo desiderato “incontro” ha dato origine a due giorni di convegno animato da 20 esperti di varie discipline e provenienza culturale. Una tappa importante che non poteva finire lì. Infatti, frutto di questo convegno, ma non limitato ad esso, è da poco in libreria un originale saggio che vede i relatori trasformati in autori che portano a compimento la loro riflessione precedente. L'introduzione al volume, a firma di **Pasquale Ferrara**, ambasciatore e politologo, spiega bene la struttura del testo: dopo il saluto che Miguel Ángel Moratinos, alto rappresentante per l'Alleanza delle Civiltà delle Nazioni Unite, ha inviato in occasione del convegno, seguono 4 parti. Nella prima, di **carattere storico**, il pensiero e la vicenda esistenziale della Lubich vengono letti sullo sfondo di alcuni snodi che hanno caratterizzato il XX secolo quali: il crollo delle ideologie; la frattura epocale rappresentata simbolicamente dal '68; la situazione della Chiesa dopo la fine del “paradigma tridentino” e dopo il Concilio Vaticano II; la riscoperta e la ridefinizione del ruolo della donna in tutti gli ambiti sociali; la questione ambientale intesa in rapporto allo sviluppo umano integrale. La seconda parte, relativa all'**ambito letterario**, affronta temi e argomenti, legati alla vita di Chiara Lubich, che oltre ad avere una forte intonazione spirituale e mistica, sono carichi dei valori umani e sociali presenti in tutta la letteratura del '900. La terza parte riguarda l'ampio **orizzonte socio-economico e politico** a cui la Lubich ha dedicato un impegno concretizzatosi in viaggi, incontri, interventi orali e scritti, e concentra l'attenzione sul contributo ispirato a una dimensione universale che ella, anche come donna, vi ha portato. La parte successiva è dettata dal desiderio di **allargare il confronto della Lubich con alcuni significativi protagonisti del nostro tempo** (D. Bonhoeffer, S. Weil, Gandhi, M.L. King, G. La Pira, M. Gorbaciov) con i quali personalmente non si è mai incontrata, ma con cui ha dialogato “a distanza”, ha condiviso identiche passioni, espresso simili desideri e anche ideali, perché tutti condotti e guidati da rilevanti intuizioni comuni. Senza con ciò negare anche le inevitabili differenze di approccio, di stile, di vissuto personale. I **20 autori** che si succedono nella composizione del testo, pur rimanendo ciascuno nel proprio ambito di competenza, seguono un filo conduttore che conferisce unitarietà al testo e ne costituisce il punto di eccellenza: l'impegno di cogliere l'esperienza e il messaggio di Chiara non considerandoli in se stessi soltanto, ma collegandoli il più possibile al ricco patrimonio di testimonianze e di pensiero espresso dal “secolo breve”. Ovviamente si tratta di un cammino in buona parte ancora da percorrere, ma il volume intende esserne un primo contributo. Per andare e guardare, come recita il titolo, “oltre”. E questo “oltre” viene ben espresso dalla conclusione, affidata a **Piero Coda** che ha lungamente frequentato e studiato sia la cultura contemporanea che il messaggio di Chiara Lubich. Infatti, sul finire del suo intervento, l'autore scrive: «È così – come ci ha suggerito Amanda Gorman con la freschezza di chi, giovane, già vede e vive il mondo nuovo – che “alziamo il nostro sguardo non per cercare quel che

divide, ma per **catturare quel che abbiamo davanti**» (A. Gorman, *The Hill We Climb*, in «The Washington Post», 20 gennaio 2021).